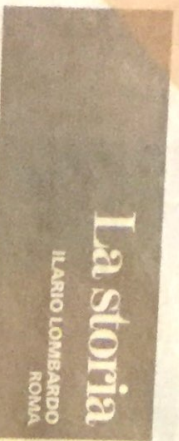


“Fateci finire la ricerca” Biologi e chimici occupano l'azienda

La Siena Biotech coinvolta nel crac Fondazione Mps
Gli scienziati: verso la cura del morbo di Huntington



La storia

ILARIO LOMBARDO
ROMA

51 a chiamano la “malattia che danza”. Perché quando ti colpisce i tuoi muscoli producono movimenti incontrollati. La «correa di Huntington» è uno dei più terribili morbi genetici neurodegenerativi, con uno dei più alti tassi di suicidi registrabili tra le patologie umane. Ferisce il corpo e la mente, fino alla demenza. Sembrava i casi in Italia, circa centomila in Europa. Ancora non c'è una cura, ma sono sotto sperimentazione diversi farmaci.

Il disastro finanziario
Uno di questi, grifato Italia, il Selisstat, è finito nel gorgo del disastro finanziario della Fondazione Mps. È il composto di una molecola sviluppata dalla Siena Biotech, eccellente italiana a un passo dalle serre inghiottita dal buco nero dell'ex socio di maggioranza

di una delle principali banche italiane assieme a tutta la sua squadra di ricerca: 51 persone, tra biologi e chimici, che da sei anni lavorano sulla cura del morbo di Huntington, e che il 13 febbraio hanno definitivamente visto tramontare le speranze di continuare il progetto.

Quel giorno hanno deciso di occupare 24 ore su 24 la sede dell'azienda, pochi minuti dopo che il liquidatore nominato dalla Fondazione, socio unico della Biotech, ha comunicato l'apertura della procedura di licenziamento collettivo. «Noi chiederemo solo più tempo, per finire

ciò che abbiamo iniziato», racconta Michele Midollini, che fa un po' da portavoce del gruppo.

Il punto di svolta
Vorrebbero arrivare alla fase 3 del farmaco, la più difficile e costosa della sperimentazione, ma anche quella che potrebbe decidere i destini curativi della malattia. A pochi chilometri dalla città del premier una storia condensa i pilastri della narrazione renziata: lavoro, ricerca d'avanguardia e giovani. Qui la media è di 35-40 anni, il 65% sono donne. Hanno fissato un presido continuo. A turni di



La malattia
Il morbo di Huntington colpisce i muscoli, che si muovono in modo incontrollato
Accanto gli striscioni nella sede dell'azienda a Siena

30

milioni
È la stima del denaro che servirebbe (in due anni) per completare la ricerca

dici persone dormono su brancine e materassi gonfiabili. «Qui la forma scelta per la protesta è il lavoro» dice Midollini. Un lavoro ancora più intenso e appassionato, con la consapevolezza che il tempo sta scadendo. Per ora sono stati pagati tutti gli stipendi. Ma fino a quanto durerà? «Non lo sappiamo, ma finché non si trova una soluzione mangiamo lì e dormiamo lì». Massimiliano Travagli è un chimico, ha 40 anni. Vuole fare una premessa: «Non vogliamo illudere i malati, né sfruttare le loro speranze. Abbiamo una molecola in fase molto avanzata e

un'esperienza di laboratorio sul morbo di Huntington unica in Italia. Questo non significa che senza di noi non verrà mai trovata una cura. Ma è molto importante che ci facciano fare l'ultimo passo, perché ci sono buone probabilità che vada a buon fine».

Cautele

I familiari dei malati hanno scritto preoccupati, e questo è il motivo della precisazione di Travagli. Anche Ferdinando Squitieri, presidente della Fondazione Irbh Onlus, coordinatore per l'Italia della sperimentazione del Selisstat, chiede cautele: «Ci sono altri farmaci in fase avanzata, non italiani, ma i malati non disperino». Qualcuno potrebbe anche comprare il composto di Siena e portarlo alla fase finale, magari con la stessa squadra della Biotech. Servono circa 30 milioni in due anni. È una stima. I lavoratori occupanti chiedono un margine sufficiente a trovare una soluzione. La scorsa primavera, sostengono, la Fondazione, nonostante gli enormi disagi finanziari, aveva previsto un'erogazione nel piano industriale. Poi, a dicembre, all'improvviso la luce si spegne. Senza preavviso.

FURTI IN AZIENDE E OSPEDALI

Rubati medicinali salvavita per sei milioni: nove arresti

Farmaci costosi, anche salvavita, prevalentemente utilizzati in cure tumorali e reumatiche, sono stati rubati in aziende e ospedali italiani per essere poi destinati al mercato nero o a farmacie e cliniche private compiacenti. Tra dicembre 2013 e gennaio scorso sono stati commessi diciotto furti, per un valore di medicinali trafugati pari a circa sei milioni. Basi operative a Napoli e nel barese. I carabinieri di Siena hanno arrestato nove persone, tra presunti autori, tutti romeni, e mandanti e intermediari italiani.

